

A TRIESTE UNA FESTA DELLA COMUNITÀ

Semplicemente "Grazie!"

Una celebrazione singolare

di Anita Monico
sfe

Il cinquantenario della Casa dei Bambini di Trieste: guardare un arco di storia realizzata grazie all'apporto di ciascuno.

Siete mai entrati nella Grotta Gigante a Trieste?

Dall'alto sembra di vedere, di notte, una valle lontana. A mano a mano che si scendono i cinquecento gradini in un percorso a zig-zag lo spazio si amplifica e, raggiunto il fondo, alzando lo sguardo, si ha la visione d'insieme di una creazione spettacolare realizzata da dita misteriose, nel silenzio del tempo, della storia, all'insaputa di tutti coloro che ci camminavano sopra. Eppure, goccia dopo goccia, si è sedimentato un frammento di mistero che, unendosi ai precedenti,

ha preso forma, colore, solidità, leggerezza, preziosità.

Dal cuore pulsante di vita della Scuola Montessori "S. Giusto" in Trieste, ripercorrendo il sentiero lungo cinquant'anni si ha la visione di una creazione bella in cui ciascuno si è sentito a casa. Non contiamo su millenni, ma il tempo di vita della scuola è sufficiente per toccare quel mistero che è l'uomo e il suo costruirsi lentamente in un ambiente, uno spazio, un tempo educativo particolare.

Il nostro fare memoria è stato così un conoscere, ricordare, seminare speranza, guardare a questo arco di storia per vivere l'occasione celebrativa come "storia bella", realizzata nel tempo grazie all'apporto di ciascuno: insegnanti, famiglie, alunni. E per rendere grazie: un grazie espresso attraverso eventi, scanditi nell'arco di dieci giorni, illuminato di tante piccole luci che hanno permesso di cogliere quella visione d'insieme che ha lasciato in cuore nostalgia, gratitudine, voglia di rincontrarsi, magari anche solo attraverso Facebook¹ perché lontani.

Una storia con le immagini

Grazie all'allestimento di una mostra (nella foto della pagina accanto)², si sono ripercorsi anni di storia, di attività, di progetti, di aperture al territorio, di uscite didattiche, di realizzazioni importanti, di vita, di persone che non ci sono più, di insegnanti, di famiglie, di ex alunni che nell'oggi storico ritornano con la gioia del ricordo di un luogo dove «non c'è mai stato posto per il vuoto interiore» e di anni «i più dolci della mia fanciullezza».

La sera del 24 ottobre 2009 viviamo con stupore l'impossibilità di non riuscire ad inaugurare la mostra con i carismi della solennità, perché una folla di persone invade la sala prima dell'ora stabilita. La presidente della Provincia, Maria Teresa Bassa Poropat, ex mamma montessoriana, si guarda perplessa attorno e guarda l'orologio, ma non si possono contenere il continuo afflusso, i saluti, le espressioni di gioia nel ritrovarsi e rivedersi assieme ai compagni di un tempo su foto, pannelli, video, album, materiale reperito nell'archivio della scuola o portato dagli ex alunni stessi.

Nel bambino si costruisce l'uomo: appuntamento culturale

Al primo appuntamento ne seguono altri non meno significativi.

Un incontro-dibattito³ - il 26 otto-

Suor Anita Monico, coordinatrice della scuola, introduce la tavola rotonda. Da sinistra: Michele Visentin, pedagogista, Rovigo; suor Luciana Sattin, una delle prime maestre, moderatrice; Giovanni Grube, psicologo, Trieste; Antonella Di Marco, psicologa scolastica e formatrice, Roma.





ni di oggi, definendosi loro *amico*: «Un amico non tace agli amici quello che dice a Gesù nella preghiera. E allora vi dico quello che chiedo per voi: che il vostro volto sia sempre illuminato dal sorriso della bontà; che nel vostro cuore cresca sempre il fiore dell'amicizia; che a scuola possiate imparare sempre cose nuove e belle; che possiate gioire perché sono davvero tanti coloro che vi vogliono bene».

Poi richiamando il testo biblico, scelto per la celebrazione dal profeta Isaia, riprende il dovere del ricordo nella gratitudine: «Oggi noi ricordiamo per ringraziare. E mentre si affollano i ricordi forse, anche nelle suore e in noi tutti, affiora lo stupore per lo sviluppo che questa scuola ha avuto nei suoi primi cinquant'anni e per il favore che ha incontrato nella città».

Conclude la sua omelia augurando, con le parole dell'evangelista Giovanni, che la sua gioia «dimori in voi e la vostra gioia sia piena».

Vengono portati all'altare (*nella foto in basso*) il pane e il vino, la luce, i fiori, parte del materiale montessoriano e un'offerta per i bambini di *Iriamurai* (missione della diocesi tergestina in Kenya); una delle prime alunne del 1959 con i più giovani alunni di questo 2009 consegnano il libro celebrativo dei cinquant'anni di storia della Scuola.

Il momento che segue è davvero gioioso: un grande rinfresco allestito splendidamente presso l'oratorio dei

bre 2009 - ci aiuta a riflettere su chi sia il *Bambino*, su cosa significhi educare oggi, ed educare ai valori umani, cristiani, socioculturali trasmessi anche attraverso la metodologia montessoriana, certi che nel bambino «si costruisce l'uomo», secondo una felice espressione di Maria Montessori. Usciamo portandoci in cuore vari stimoli utili alla delicata e non facile missione che ci è affidata sia come insegnanti che come genitori.

A me risuona nell'anima un interrogativo: «Dove sta la perfezione di Dio?», nelle persone o nel modo in cui si stabiliscono relazioni? Non è facile aiutare i nostri giovani studenti a lasciarsi toccare, modificare, reagire positivamente di fronte alla realtà odierna con le sue proposte spesso svianti.

La celebrazione del grande grazie

Il 30 ottobre, nella cattedrale di S. Giusto, viene celebrata la santa messa di ringraziamento. Presiede mons. Eugenio Ravignani, vescovo emerito, e concelebano altri sette sacerdoti di cui uno ex-alunno. Sono con noi anche la superiora generale, madre Margherita Prado e rappresentanti dei Consigli generale e provinciale e altre sorelle elisabettine.

La cattedrale è affollata; cantano gli alunni e una ex-alunna, ora soprano. C'è partecipazione, commozione, vivo ascolto delle parole del vescovo che si rivolge alle suore elisabettine, alle famiglie, agli ex alunni e agli alun-

La Ballata del "Grazie"

*Questa ballata la dedico a te,
viene dal fondo del cuore
e se la canto è soltanto perché
c'è dentro un grazie per te.*

*Grazie per ciò che ogni giorno mi dai,
perché hai inventato l'amore,
grazie di esistere, grazie perché
Tu sei venuto per me.*

***Se mi dimentico
che sei fantastico
non te la prendere mai,
è distrazione, sai,
superficialità,
ma io lo so che ci sei.***

*Tutto l'amore che sempre mi dai
Non lo potrò ricambiare,
ma so che certo felice sarai
se oggi io canto per te.*

*Canto il mio grazie,
il mio grazie perché
Tu mi hai donato la vita
E se la vivo è soltanto perché
Tu l'hai offerta per me.*

*Ballata di Piero Poleggi,
proposta dagli alunni al termine
della messa di ringraziamento.*



padri Cappuccini da una sorella elisabetta e un gruppo di genitori.

All'arrivo della spettacolare e immensa torta, da immortalare per la sua bellezza e far sparire per la sua bontà, non mancano le espressioni augurali e il brindisi di rito.

La "notte delle lanterne"

L'ultimo dei nostri appuntamenti atteso da tanti per il suo suggestivo nome "notte delle lanterne" rischia di essere travolto dalla pioggia e quindi di non potersi realizzare. Una lunga storia di ricerche, pareri contrari e a favore tra la capitaneria di porto, i vigili urbani, l'aeroporto e altri enti sulla possibilità o meno di far salire in cielo cinquanta lanterne di fuoco ci ha fatto scegliere una strada meno accidentata: costruire una lanterna per ogni bambino e nella serata del giubileo della scuola, 3 novembre 2009, in piazza Unità d'Italia, dopo aver composto il numero cinquanta con bambini e lanterne, cantati gli auguri, lanciare cinquanta palloncini, muniti di luci

chimiche e i nomi di tutti gli alunni.

Non avevamo fatto i conti con la bora e il freddo. Ma il tempaccio non ci ha scoraggiato: puntuali, alunni, ex alunni, famiglie, imbacuccati come in pieno inverno, accolti dagli ultimi pezzi suonati dalla fanfara dei bersaglieri, ci siamo trovati in piazza a lottare contro la bora che ostacolava l'accensione delle lanterne. Solleciti sì, ma entusias-

3 novembre 2009: in piazza Unità d'Italia, in attesa di far partire i palloncini illuminati, sfidando freddo e bora.



La comunità del "San Giusto" durante la celebrazione eucaristica in cattedrale.



Casa dei bambini "San Giusto" - Trieste⁴

Gli inizi

L'idea di istituire a Trieste una scuola organizzata secondo il metodo "Montessori" ebbe origine nell'inverno del 1951, quando un gruppo di medici del locale Ospedale Maggiore suggerirono a suor Leonilda Ferino, superiora della comunità ospedaliera, di proporre alla superiora generale Costanzina Milani, nona superiora generale, di dare vita a Trieste a una scuola materna rivolta primariamente ai figli dei dipendenti dell'ospedale.

Ricevuto il consenso necessario, suor Leonilda cominciò a cercare gli spazi e i contributi necessari per la nuova opera, sostenuta in particolare da monsignor Alfredo Bottizer, cappellano del porto e direttore dei Catholic relief services della National welfare conference a Trieste (la Caritas del Governo militare alleato).

Dopo varie ricerche e proposte, nel 1955 si aprì l'opportunità di insediarsi nella sede delle Piccole Sorelle dell'Assunzione, una congregazione francese che prestava assistenza domiciliare ai poveri e ai malati del rione di Scorcola.

Nel 1956, ricevuto il nulla osta dal vescovo monsignor Santin⁵ di acquistare lo stabile di via monte San Gabriele, e,

raccolti i fondi necessari per aprirvi un asilo infantile, grazie anche all'interessamento di Giovanni Palamara, commissario governativo, il 13 luglio 1957 fu posta la prima pietra, benedetta dal gesuita padre Luigi Santi, parroco della parrocchia del "Sacro Cuore di Gesù".

Dopo alterne vicende che videro anche profilarsi lo svanire del progetto, la costruzione dello stabile poté essere portata a termine e il 3 novembre 1959, festa di san Giusto, patrono di Trieste, fu inaugurata la Casa dei Bambini "San Giusto".

La scuola aprì con tre sezioni di scuola materna; poi, tra il 1960 e il 1962, le suore elisabettine chiesero ed ottennero il permesso ad aprire la prima, la seconda e poi la terza elementare. L'intero ciclo poté essere completato nel 1965.

La prima comunità era costituita da suor Cristiadina Longhini, superiora, suor Francesca Mandruzzato, suor Paolafrancesca Moro e suor Anelda Biasion. A queste sorelle, seguirono molte altre che con grande passione e sensibilità educativa seguirono il monito di madre Elisabetta: «la messe nostra è di istruire e cavar anime dal fango».



sti come sanno esserlo i bambini, dopo il conto alla rovescia dal cinquanta allo zero, abbiamo lasciato andare i palloncini bianchi che nel buio della notte, liberi, sono letteralmente spariti nel cielo portati dalla bora, eccetto quelli che alcuni piccoli non hanno voluto cedere al vento.

Che dire al termine di tutto?

Semplicemente *grazie* per la rete di solidarietà, di aiuto, di gioioso impegno che ha permesso di esprimere ciò che mai avremmo pensato possibile. ■

¹ Facebook è una piattaforma sociale che consente di connettersi via internet con amici e collaboratori.

² La mostra è stata realizzata grazie all'assiduo e paziente impegno di alcune mamme, che l'hanno allestita presso la luminosa e ariosa sala del Giubileo, concessa per l'occasione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste. Alla data di chiusura della mostra si sono contati più di mille visitatori.

³ L'incontro-dibattito si è tenuto presso l'aula magna del seminario vescovile di Trieste; sono intervenuti *Giovanni Grube*, psicologo - Trieste, *Michele Visentin*, pedagogista - Rovigo, *Antonella Di Marco*, psicologa scolastica e formatrice in corsi di organizzati dall'Opera Nazionale Montessori - Roma. L'incontro è stato moderato da *suor Luciana Sattin*, una delle prime maestre alla scuola Montessori - Aviano (PN).

⁴ Le informazioni storiche sono tratte da: MICHELE SCOZZAI, *La storia in Perché in lui si costruisce l'uomo. Cinquant'anni di storia e storie della Casa dei Bambini Montessori "San Giusto" di Trieste*, Pordenone 2009.

⁵ Vescovo di Trieste dal 16 maggio 1938 al 28 giugno 1975.